

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 26 gennaio 2019

Sabato 26 gennaio 2019, dalle ore 9.30 alle ore 13:00, presso la Casa di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. n. 6/19), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della sessione precedente (10-11-2018);
- 2) Convegno Ecclesiale Diocesano di Ottobre 2019: definizione di obiettivi, contenuti e destinatari;
- 3) Varie ed eventuali.

Sono presenti: sac. Abagnale Salvatore, padre Ceglia Giuseppe, sac. De Pasquale Francesco Saverio, sac. Leonetti Domenico, sac. Miccio Emmanuel, sac. Minieri Antonino, sac. Santarpia Antonio, Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Berrino Libero, Cavallaro Gianfranco, D'Antuono Carlo, Di Nocera Michele, Fontanella Raffaele, Gargiulo Giuseppe, La Mura Filomena, Martone Laura ov, Miccio Michele, Passeri Michela, Perissinotto sr. Adriana, Quagliarella Gennaro, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata.

Sono assenti giustificati: sac. Cafiero Mario, Aversa Salvatore, Coppola De Iulio Patrizia, Iacondino Rosa Paola, Ianieri Anna, Lambiase Anna, diacono Longobardi Maurizio, Martone Benedetta, Martone sr. Gabriella, Morvillo Flavio, Nastri Michele, Porreca Flora, Santarpia Francesca.

Sono assenti non giustificati: sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Pignataro Aniello, Vanacore Raffaele, Vanacore Rosa.

La prof.ssa Trovato Lucrezia, rappresentante in Consiglio del "Mondo della scuola", ha dato le dimissioni e don Aniello Dello Iorio, che non è più Vicario Episcopale, non è stato ancora sostituito, pertanto il numero dei membri del Consiglio è attualmente 40.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone, segretaria.

Il Consiglio si apre con la celebrazione dell'**Ora Terza**, in cui viene proclamato il brano della Prima Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 12,12-30), tratto dalla Liturgia della Parola di domani, 3^a domenica del Tempo Ordinario. Sul brano proclamato **Mons. Alfano** offre la seguente meditazione:

In questo brano, a noi molto noto, Paolo prende spunto da una realtà che ci appartiene, quella del corpo, ed elabora una teologia del corpo legata all'esperienza della Chiesa unita in Cristo.

Anche la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, appena conclusa, è stata occasione preziosa per approfondire l'appartenenza all'unico corpo di Cristo che è la Chiesa, nonostante le sue differenze, che sono ricchezze e divisioni al contempo, e creano sofferenze per tutti.

Paolo, partendo dall'immagine del corpo e sottolineando che tutte le membra dell'unico corpo costituiscono un'unità, dice: così è anche Cristo! E presenta l'esperienza della Chiesa, dicendo che il fondamento dell'unità è il battesimo. Tutti battezzati in Lui, mediante lo Spirito! Tutte le divisioni e le barriere sono superate in questa profonda esperienza di unità, che però va alimentata, perché non è affatto scontata. Ogni membro del corpo ha una funzione diversa, ma questo non crea inferiorità tra essi, anzi c'è armonia nella misura in cui ognuno collabora con l'altro per il suo specifico. Anche nella comunità di Corinto c'erano tensioni all'interno, come capita a noi oggi, ma se le membra sono molte, il corpo resta uno anzi, dice Paolo, proprio le membra più deboli sono le più necessarie e da privilegiare; "le parti del corpo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza": c'è un capovolgimento di prospettiva! Non è la logica dei nostri rapporti. Se c'è da privilegiare qualche membro sono i più deboli, e non perché hanno più bisogno di aiuto, ma perché sono le membra più necessarie!

Paolo, riflettendo sulla natura biologica del corpo, vi legge un disegno divino: tutto questo è perché le membra devono aver cura le une delle altre, ci dev'essere una relazione reciproca di premura. L'unità è data dal condividere e partecipare pienamente delle gioie e dei dolori degli altri. Non è possibile separare, perché se si separano le membra, il corpo non c'è più.

Paolo quindi si rivolge ai Corinzi e con essi a noi: "ora voi siete corpo di Cristo". Questo è un dato di fatto per Paolo, è il punto di partenza, è il dono ricevuto nel Battesimo: non dobbiamo sforzarci per diventare corpo di Cristo, lo siamo già! Allora, quando ci guardiamo attorno e ci chiediamo cosa sta accadendo, come dobbiamo vivere, cosa ci viene chiesto.. non dobbiamo mai dimenticare il punto di partenza, il dono ricevuto, la chiamata: "voi siete, ciascuno secondo la propria parte, sue membra"! E quindi siamo uniti gli uni gli altri e un solo corpo con Lui. Guardare le membra del corpo di Cristo così, significa riconoscersi in Lui, appartenenti a Lui; significa guardare la Chiesa nelle sue varie articolazioni ed anche differenziazioni e divisioni, non però a partire dalle divisioni, ma a partire da Lui. Cristo diventa la chiave di lettura per vedere e sentire gli altri; questo ci permette di guardarci negli occhi con lo sguardo di Dio e di riconoscere la Chiesa come suo corpo, non solo in coloro che la vivono consapevolmente e con impegno, ma in tutti coloro in cui scorre questa linfa vitale. Certo ci sono difficoltà perché bisogna prendere coscienza ed attivare il dono, e per questo ci sono i diversi compiti. Paolo li ricorda a conclusione di questo brano; i carismi e i ministeri sono tutti posti a servizio dell'unità, perché il corpo cresca e possa essere segno dell'amore del Signore per tutti. Paolo elenca diversi doni, anche apprezzati a Corinto ma che erano pure motivo di tensione all'interno della comunità, come può succedere anche a noi oggi, nel mettere insieme la diversità e nell'articolare in modo armonico i carismi che ogni comunità può avere. La comunità non vive per se stessa, non tutti hanno gli stessi doni, ma ogni dono è suscitato perché la comunità possa crescere e mettersi a servizio di ogni persona. E' una visione bella, alta, che ci permette di uscire dal nostro piccolo mondo e leggere la storia alla luce di questo straordinario disegno di Dio, che ci vuole tutti uno in Cristo.

Dopo la preghiera, la **segretaria** saluta i presenti, in particolare i nuovi vicari zionali, don Tonino Minieri, vicario Zona 1, e don Franco De Pasquale, vicario Zona 3, che partecipano per la prima volta al Consiglio, dà alcune indicazioni sulle assenze e comunica la validità della seduta.

Si procede quindi all'esamina dell'**OdG**. Per il **primo punto**, non essendoci osservazioni, si approva all'unanimità il verbale della sessione precedente.

La segretaria passa la parola all'Arcivescovo, il quale introduce il **secondo punto all'OdG**:

Convegno Ecclesiale Diocesano di Ottobre 2019: definizione di obiettivi, contenuti e destinatari.

Mons. Alfano ricorda che il CPD straordinario, tenutosi a Novembre, era stato dedicato a fare il punto sulla prima presentazione degli Orientamenti Pastorali, con l'individuazione di indicazioni su come proseguire il cammino e ricorda, anche rimandando al verbale appena approvato, che ciascuno di noi era andato via con l'impegno di sollecitare, accompagnare e sostenere le comunità in una prima fase di conoscenza degli Orientamenti. Infatti sottolinea che questo è il primo obiettivo che ci si è dati per quest'anno e che è fondamentale, perché da esso dipendono le altre proposte che andremo a fare. Ognuno, per la sua parte, dovrà favorire questa opera di sensibilizzazione e di approfondimento e questo dovrà avvenire anche con gli incontri zionali per tutti gli operatori pastorali, previsti a breve, in febbraio. Aggiunge che il punto più alto di questa prima sensibilizzazione ed approfondimento sarà il Convegno di Ottobre, che potrà rilanciare, specificare, ed anche accompagnare le eventuali sperimentazioni che gli Orientamenti potranno suscitare nelle comunità. Il Convegno dunque, secondo Mons. Alfano, non è un momento isolato e prepararlo per tempo significa anzitutto accompagnare il cammino delle comunità in questo periodo; infatti dobbiamo prepararci bene per vivere un tempo che non sia semplicemente ordinario, ma che deve aiutarci a far entrare nella nostra ordinarietà la mentalità degli Orientamenti. Nel preparare il Convegno, terremo conto di tale cornice, consapevoli che esso

andrà ad inserirsi nel cammino intrapreso e penseremo anche al futuro, riflettendo su che cosa deve venire da questo Convegno, quali le conseguenze di fondo ed operative, per il dopo-convegno. L'Arcivescovo prosegue dicendo che stamattina si discuterà a partire da una pista elaborata dal Tavolo di Curia, come servizio per la nostra riflessione, e chiede ai Consiglieri di andare a definirla meglio, precisando obiettivi, contenuti e modalità. Pertanto passa la parola a **Gianfranco Cavallaro**, incaricato a tal proposito dal Tavolo di Curia, il quale illustra la seguente proposta sul Convegno:

Quando: 18 - 19 Ottobre 2019

Obiettivi:

- verificare il cammino effettuato;
- offrire, alle nostre comunità, aiuto e stimolo al loro cammino di rinnovamento pastorale, orientato alla missione;
- consentire un'esperienza di confronto e di proposta pastorale condivisa.
- elaborare strumenti pastorali.

Contenuti:

— Dire "uomo" oggi: una riflessione filosofica e teologica— gli Orientamenti Pastoralisti e le buone prassi di conversione missionaria, presenti nelle nostre comunità.

Tempi e modalità:

- *18 Ottobre* (pomeriggio/sera):
Relazione dei Proff. Massimo Cacciari (filosofo) e Don Giuseppe Guglielmi (teologo).
- *19 Ottobre* (mattina):
Sono state avanzate diverse proposte, tutte, comunque, orientate a rendere i partecipanti, parte attiva:
 - * laboratori di approfondimento degli Orientamenti, nella loro globalità;
 - * work shop sui singoli "luoghi";
 - * presentazione delle buone prassi di conversione pastorale.

Note:

- Per la sera del 18 viene suggerito di lasciare ai due relatori, un tempo congruo di esposizione, con la presenza di un moderatore.
- Per il giorno 19 viene proposto di favorire l'attività dei laboratori/work shop/gruppi/altro., anche mediante l'utilizzo di qualche sussidio multimediale e, se sarà ritenuto opportuno, con la presenza di esperti per il ruolo di facilitatori.

Destinatari:

- *18 Ottobre:* Incontro aperto ai delegati e a quanti interessati, ponendo una particolare attenzione ai responsabili delle associazioni attente al sociale attive nei nostri territori.
- *19 Ottobre:* Giornata riservata ai soli delegati.

Sede:

- *18 Ottobre:* Teatro delle rose - Piano di Sorrento
- *19 Ottobre:* Vico Equense

Conclusa la presentazione di Gianfranco, la segretaria apre la discussione.

Padre Giuseppe Ceglia chiede in quale maniera si dovrà giungere al Convegno e ritiene vadano indicati chiaramente obiettivi e linee da seguire per un cammino di preparazione.

Don Antonio Santarpia ricorda che già siamo in cammino. Invita ad avere coraggio nel sollecitare gli operatori pastorali e le comunità ad inserirsi realmente in questo cammino di cambiamento pastorale, aprendosi anche a piccole sperimentazioni, eventualmente da raccontare nel secondo giorno di Convegno. Infatti il Convegno vorrà anche offrire strumenti ed esperienze.

Raffaele Fontanella, con riferimento al tema e ai relatori previsti per il primo giorno, il Prof.

Cacciari ed il Prof. don Guglielmi, e tenendo conto del carattere dilagante del primo, si chiede se non sia più opportuno pensare anche alla presenza di un giornalista, in qualità di moderatore. Pone anche l'interrogativo circa una notevole partecipazione per il primo giorno, a motivo della presenza di un relatore di richiamo, di fronte all'evenienza, per il secondo giorno, di ritrovarci con una partecipazione di gran lunga inferiore.

Gianfranco Cavallaro dice che è stata prevista la presenza di un moderatore, si è ipotizzato infatti di invitare Vania De Luca, che è una vaticanista, che è originaria di Castellammare e vive a Roma. Circa la modalità, si sarebbe scartata l'ipotesi di guidare la conversazione attraverso una serie di domande, perché si è notato che a volte il Prof. Cacciari vi si mostra refrattario.

Don Franco De Pasquale afferma di essere contento del tema scelto, perché la questione che maggiormente abbiamo davanti oggi è proprio quella antropologica: ci sono tanti modelli di uomo e non si capisce più chi sia l'uomo; inoltre il tema scelto ci consente di dialogare con il mondo. Sollecita poi a definire meglio il lavoro del secondo giorno e in particolare il passaggio tra il primo e il secondo giorno: occorre chiarire bene cosa vogliamo emerga e cosa vogliamo portare sul tavolo della discussione di tutto quanto i relatori avranno detto, come mediare il loro messaggio, se dare un taglio pastorale o d'altro tipo.

Anche **Gianfranco Aprea** nel suo intervento pone l'accento sulla necessità di concretizzare per bene il lavoro del secondo giorno. Propone di mettere a tema i singoli 'luoghi', ma accompagnandoli con l'intervento di un testimone, scelto anche dal contesto culturale laico. Insiste sull'importanza del dialogo con tutti; per esempio, in riferimento all'ambiente, si potrebbe fare un incontro con il gruppo "La grande onda", e poi fare dei sottogruppi con laboratori a tema. Riferisce, inoltre, che nei convegni nazionali dell'ACI spesso i laboratori si fanno proprio laddove si vivono concretamente quelle determinate esperienze, sulle quali si è invitati a riflettere; potrebbe essere una modalità interessante per questo secondo giorno.

Giuseppe Gargiulo si dice d'accordo con quanto detto da Gianfranco, però questo chiede che si lavori a livello di comunità parrocchiali o unità, affinché il Convegno possa essere anche un momento di sintesi. Invita ad essere concretamente operativi a tutti i livelli della vita diocesana e suggerisce di chiedere che i delegati portino al convegno ciò che è stato fatto, così da giungere al Convegno di Ottobre con qualche frutto.

Carlo D'Antuono ritiene che, se si vorrà giungere preparati al Convegno, occorrerà scuotere un po' tutto il tessuto ecclesiale; afferma che da oltre un anno e mezzo non viene riunito il Consiglio della sua Unità Pastorale.

Per **don Tonino Minieri** l'obiettivo del Convegno non dovrà essere quello di fare verifiche, bensì lanciare un po' di entusiasmo; questo dovrebbe essere anche il compito delle strutture diocesane, che dovrebbero provare a lanciare e raccontare tante esperienze, che potrebbero poi essere riprese nelle diverse situazioni. La verifica andrebbe affidata ai Consigli Parrocchiali e delle Unità. Ritiene interessante il tema scelto, anche se ha qualche perplessità sull'impostazione, poiché ritiene che l'aver invitato un filosofo sia ancora una volta una scelta di teologia fondamentale, un fronte specialistico che oggi non coinvolge tutti. Oggi la teologia deve dialogare con altre discipline, per essere veramente in dialogo con il mondo, per esempio esperienze di solidarietà, arte, ecc. A proposito, poi, dell'irruenza del Prof. Cacciari, ritiene che proprio per favorire un confronto vivo sarà opportuno mettere un moderatore. Circa i partecipanti, considera che coloro che saranno invitati per il primo giorno, dovranno esserlo anche per il secondo. Infine, si augura che le nostre comunità parrocchiali facciano rete con le tante associazioni presenti nei diversi territori; alcune potrebbero, durante il Convegno, presentare la loro esperienza.

Michele Miccio propone di allargare quanto più possibile la partecipazione; inoltre ritiene che bisogna coinvolgere in modo forte i membri dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali e dei Consigli delle Unità, che da tempo stiamo cercando di sensibilizzare, affinché diventino parte attiva

nell'applicazione degli Orientamenti. Occorre l'impegno dei parroci nel coinvolgere con fermezza ed eventualmente liberare da impegni parrocchiali le persone delegate a partecipare al Convegno.

Tommaso Savarese concorda con don Tonino Minieri sul fatto che il Convegno non dev'essere un momento di verifica, ma di rinnovato slancio. Si tratta di dare la motivazione filosofica e teologica alla compagnia degli uomini, per poi continuare il cammino. Nelle singole comunità, però, la preparazione è fondamentale. Se vogliamo avere un ritorno positivo per le comunità, bisogna curare bene il secondo giorno. A partire dalle esperienze vissute precedentemente come partecipante o anche come facilitatore, Tommaso fa presente che la gestione dei gruppi non è semplice, perché spesso negli interventi si tende ad allontanarsi dalle domande poste. Ritiene che siamo ancora lontani dalla conversione pastorale, dobbiamo lavorare ancora molto per passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria; per questo ritiene sia opportuno affidarsi a degli esperti, realizzando magari dei workshop operativi. Inoltre, poiché questa seconda giornata è più tecnica, è opportuno che i destinatari non siano tutti quelli del primo giorno, ma solo gli addetti ai lavori, ossia membri del CPP, operatori pastorali, etc.; ovviamente andando a definire bene.

Sr. Adriana Perissinotto ricorda di estendere l'invito alla partecipazione a questo Convegno ai religiosi e religiose della Diocesi, poiché solo pochi di loro partecipano ai CPP.

Michela Passeri fa presente che per i capresi sarà difficile partecipare il venerdì sera. Ritiene poi che si debbano far partecipare anzitutto i membri dei CPP, anche se non si dovesse trattare di un momento di verifica. Racconta, poi, che il CPP di Capri, dopo una prima lettura degli Orientamenti Pastoralisti, ha deciso di incontrarsi ogni venerdì in un posto diverso, non in parrocchia, per uno scambio di esperienze, inoltre hanno scelto come "Luogo" da approfondire il "Creato". Michela spera che la sua comunità arrivi al Convegno avendo fatto dei passi importanti.

Liberata Scarfato afferma che la cosa più importante è il percorso che viene fatto da ora fino al Convegno. La riflessione sui luoghi dovrebbe far scoprire, incontrare e confrontare la parrocchia con le persone che vivono quei luoghi e, in essi, la compagnia degli uomini. Sono queste le persone che dovrebbero, secondo lei, essere delegate al Convegno, anche se non sono operatori pastorali.

Michele Di Nocera invita a fare più incontri preparatori e dice che bisogna stimolare i parroci e i membri dei CPP perché il cammino sugli Orientamenti sia conosciuto da tutti, solo così si potrà arrivare preparati al Convegno di Ottobre.

Don Mimmo Leonetti dice che non bisogna parlare di "preparazione al Convegno", perché il Convegno è solo una tappa del nostro cammino e dobbiamo tener conto che avremo questi Orientamenti per più anni. L'impegno di tutta la comunità ecclesiale è imparare a vivere gli Orientamenti, per questo non dobbiamo dimenticare i suggerimenti dati per quest'anno pastorale: far conoscere gli Orientamenti a tutti, a partire dai CPP; ecco il senso degli incontri zionali con il Vescovo e poi le riflessioni nelle comunità, durante le omelie, i tridui o altro. Bisogna avviare delle buone prassi in tal senso. Il Convegno sarà quindi una tappa che aiuterà in questo percorso.

Don Mimmo ritiene che il Convegno sarà molto interessante a livello culturale e molto partecipato. Nella prima sera, soprattutto grazie alla presenza del filosofo Cacciari, ci sarà una grande platea, l'incontro creerà provocazione e discussione in ciascuno dei partecipanti e farà bene a tutti; ma per la comunità ecclesiale, e le piccole realtà in particolare, sarà importante il secondo giorno, perché bisognerà parlare tra noi. Poiché ritiene che nei piccoli gruppi si tende alla lamentela e a raccontarsi, allontanandosi dal punto nodale, suggerisce di scegliere 4 o 5 luoghi tra quelli proposti dagli Orientamenti e organizzare gruppi per ciascuno di essi, anche di 50 persone, in cui persone esperte possano aiutare a tradurre l'antropologia culturale nella nostra realtà; questi esperti dovrebbero presentare esperienze o racconti sul Luogo per continuarne la lettura e l'approfondimento. Inoltre, se nel frattempo in qualche comunità si stanno avviando esperienze positive, si potrebbero presentare, con dei video o altro. In riferimento ai partecipanti, infine, egli

ritiene che solo alcuni partecipanti debbano essere gli stessi in entrambi i giorni, perché il secondo giorno è più specifico.

Libero Berrino suggerisce di dare un titolo anche al secondo giorno e ind: Dire Chiesa oggi.

Ritiene che ci debba essere una fase preparatoria al Convegno, in cui vengano raccolte le esperienze avviate o altro, per poterle presentare a tutti. In particolare il secondo giorno deve puntare a rafforzare l'idea di Chiesa-rete: ogni parrocchia deve far rete con le altre parrocchie e con la Diocesi.

Filomena La Mura, in accordo con quanto detto da don Antonio Santarpia, ritiene che occorre preparare il Convegno attraverso la conoscenza dei contenuti degli Orientamenti e anche di quanto avverrà nel Convegno stesso; ma è importante, per questo, il coinvolgimento dei CPP e delle Unità Pastorali. E' interessante e da perseguire, secondo lei, lo scambio di esperienze.

Secondo **don Antonio Santarpia**, da quanto sta emergendo, è il secondo giorno che qualifica il Convegno; a lui sembra si stiano delineando due obiettivi, entrambi importanti: 1) approfondire ed entusiasmare; 2) verificare e raccontare. Ritiene, inoltre, che per entusiasmare si debba anche pensare ad una impostazione diversa; in particolare propone che il lavoro del secondo giorno venga svolto in posti diversi, che siano rappresentativi dei "luoghi", per esempio, un laboratorio si potrebbe fare in una scuola (cultura), un altro in una fabbrica (lavoro), e così via.

Laura Martone concorda con don Tonino Minieri riguardo alle perplessità sull'impostazione del primo giorno del Convegno e sulla necessità di un moderatore; per quanto riguarda i partecipanti, invece, ritiene che la seconda sera debba essere riservata agli operatori pastorali, poiché essa dovrebbe aiutare le comunità ad aprirsi ulteriormente per vivere meglio la compagnia degli uomini. Laura poi fa notare che, almeno nella sua realtà, la notizia che in febbraio ci saranno gli incontri zionali per l'approfondimento biblico sugli Orientamenti sta poco girando.

Don Salvatore Abagnale ricorda che gli Orientamenti spingono verso una conversione pastorale ed è necessario accoglierli e fondarli; per questo ritiene che gli incontri che si svolgeranno a breve, in febbraio, a livello zonale, saranno molto importanti; infatti la prima sera ci sarà un biblista, che aiuterà a "fondare" gli Orientamenti, a partire dal capitolo 10 degli Atti degli Apostoli, e la seconda sera sarà fatto un approfondimento tra gli operatori pastorali della zona, riuniti per UP, per comprendere come bisogna vivere i diversi Luoghi, alla luce della Parola ascoltata.

Gianfranco Cavallaro, a proposito del secondo giorno del Convegno, ritiene che esso debba essere riservato agli operatori pastorali e, fornendo loro sostegno e strumenti, debba servire ad approfondire ed entusiasmare. Suggerisce di mettere insieme i due aspetti finora emersi: una riflessione in chiave missionaria sui diversi luoghi, alla luce delle tre azioni: accogliere, partecipare e condividere, ma anche un riferimento a buone prassi già esistenti o ad esperienze che si stanno vivendo.

Mons. Alfano afferma che questo Consiglio è stato molto fruttuoso ed ha aiutato a chiarire un aspetto fondamentale: non dobbiamo puntare il cammino dei prossimi mesi sul Convegno, altrimenti, preoccupati giustamente di preparare un evento importante, spostiamo l'attenzione. Dobbiamo vivere, in questo tempo, l'approfondimento biblico pastorale su "La compagnia degli uomini" in febbraio, a livello di zone pastorali e poi c'è il cammino nei mesi successivi. Il Convegno si pone in questo contesto. Il cammino delle comunità ci impegna come responsabili tutti, sacerdoti e laici, a livello personale, ma impegna anche gli Uffici, perché in questa fase bisogna concretizzare la sussidiarietà da offrire alle comunità parrocchiali.

Il Convegno ha lo scopo di entusiasmare, incoraggiare, aprire prospettive ed aiutare a vivere più in profondità la compagnia degli uomini; esso vuol dare un contributo qualificato alla nostra Chiesa in cammino, stimolando soprattutto chi fa più fatica.

Mons. Alfano ritiene che, chiariti questi punti fondamentali, siamo riusciti a delineare meglio anche i due giorni del Convegno:

Per il 1° giorno si accoglie fundamentalmente la proposta già definita e si insiste sulla necessità di un moderatore che “guidi” la serata.

Per il 2° giorno, dai tanti contributi si evince anzitutto che la prospettiva della mattinata debba essere “come vivere la dimensione della compagnia degli uomini dal punto di vista ecclesiale”; ciò chiama in causa, come destinatari, direttamente gli operatori pastorali, in particolare essi potrebbero essere i membri dei consigli parrocchiali oppure, genericamente, tutti gli operatori pastorali, o persone scelte pensando ai “luoghi”. A tal proposito, l’arcivescovo rilancia una proposta che è stata fatta: invitare a questo secondo giorno chi è più sensibile e disposto a coinvolgersi ed a coinvolgere altri, così da poter diventare punto di riferimento, sia o non sia esso membro dei consigli o operatore pastorale; con quest’ultima impostazione la scelta delle persone da delegare sarebbe legata al cammino e all’esperienza che la comunità sta vivendo e lascerebbe una maggiore libertà nell’individuazione dei partecipanti.

Per quanto riguarda i contenuti del secondo giorno, è emerso chiaramente che non ci dev’essere un momento di verifica e che l’obiettivo primario dev’essere quello di aprire prospettive, per poi confrontarsi su di esse; per tal motivo i gruppi si dovrebbero incontrare per luoghi e, con l’aiuto di un esperto o di una persona particolarmente attenta a quella realtà, i partecipanti dovrebbero essere accompagnati ad “entrare” in quel luogo, non semplicemente con indicazioni operative, ed essere sollecitati ad interessarsene e a viverlo in modo più attivo e responsabile, confrontandosi poi con l’aiuto di diverse metodologie, per es. workshop o altro. Secondo Mons. Alfano, poi, è da non perdere il suggerimento di lanciare nel Convegno un segno concreto di attenzione specifica: “Parrocchie in rete”, non semplicemente tra loro, ma anche con le diverse associazioni esistenti sul territorio, per provare ad ascoltare insieme le esigenze del territorio e, possibilmente, a dare insieme qualche risposta.

A questo punto Mons. Alfano, rilancia la discussione per definire ancora qualche aspetto.

Sulla sede del Convegno, si chiarisce che la prima sera si terrà al Teatro delle Rose, data la previsione di un’ampia partecipazione, mentre i lavori del secondo giorno si terranno a Vico Equense, nel Seminario e in strutture vicine, a seconda di quanti gruppi si definiranno, poiché, essendo il Seminario la sede dell’Arcivescovo, Vico sarà segno della Chiesa che si raduna intorno al suo Vescovo.

Per la prima sera, in riferimento all’opportunità di effettuare inviti mirati a sindaci, dirigenti scolastici, associazioni, etc., nel dibattito si stabilisce di non invitare in modo diretto i sindaci, per non dare adito ad una interpretazione politica dell’evento, ma di invitare certamente le associazioni impegnate sul territorio. Poi, per quanto riguarda il moderatore, anzitutto si cercherà di individuare una persona della Diocesi, così che possa essere più addentro alla nostra realtà; inoltre si definisce che questi dovrà presentare delle piste di riflessione e fare le stesse domande ad entrambi i relatori, i quali dovranno aiutarci secondo il nostro obiettivo.

Per il secondo giorno, si definisce che i partecipanti dovranno essere delegati dalle parrocchie e saranno, possibilmente, uno per ogni “luogo”; si chiarisce che non devono essere scelti necessariamente degli “specialisti”, ma persone “interessate” a quel luogo.

Per ogni luogo, la mattinata sarà introdotta da un “esperto” e poi ci sarà una suddivisione per un confronto propositivo e stimolante. Ci si rende conto che il Tavolo di Curia dovrà riflettere ulteriormente per definire nei particolari questa mattinata.

Si suggerisce di inviare ed anche raccogliere le schede di partecipazione al Convegno con largo anticipo.

A conclusione, si stabilisce che il prossimo Consiglio si terrà sabato 9 marzo. Non avendo altro da discutere, la sessione si conclude con una breve preghiera di ringraziamento alle ore 12:50.

La segretaria

Laura Martone

